

IL CASO

Il sindaco di Garniga Valerio Linardi sull'ipotesi delle caserme alle Viote: «Ma ci devono essere dei paletti»

«Bisogna fare qualcosa prima che crolli tutto. Ogni idea deve passare da noi: no al complesso abitativo»

«Visto che non ci sono idee vendita unica alternativa»

NICOLA MASCHIO

Si alla vendita, ma con riserva. Nel caso in cui questa ipotesi dovesse verificarsi, Provincia e amministrazione comunale dovranno mettere dei paletti, per evitare che l'area delle ex caserme delle Viote diventi qualcosa di totalmente decontestualizzato. A parlare è il sindaco del comune di Garniga Terme, Valerio Linardi, che da un certo punto di vista alza bandiera bianca e ragiona sulle affermazioni dell'assessore Simone Marchiori, dal quale è arrivata appunto l'apertura ad una possibile cessione del grande immobile. «La Provincia, negli ultimi quindici anni, ha dimostrato di non avere alcuna idea sul futuro delle caserme. Penso che ormai la vendita rappresenti l'unica alternativa percorribile. La Fondazione Mach ha abbandonato la struttura da oltre dieci anni, sono chiuse da tempo e, tranne qualche breve utilizzo estemporaneo come avvenuto per i profughi prima e per i malati Covid poi, il totale inutilizzo non è sicuramente il destino che un immobile così importante merita. Qualsiasi decisione sul suo futuro, comunque, dovrà passare da noi. E abbiamo le idee chiare rispetto a ciò che non vogliamo venga realizzato su quell'area». Al di là delle certezze del Comune, che si è già detto contrario alla costruzione di grandi condomini



Il sindaco del comune di Garniga Terme, Valerio Linardi sul futuro delle caserme alle Viote

o complessi abitativi fuori contesto, ci sono stati in passato (e forse ci saranno in futuro) una serie di passaggi tecnici che, di fatto, vincolano l'area a certi tipi di utilizzo. Come ribadito infatti dal primo cittadino locale, tra il 2015 ed il 2016 è stata approvata una variante urbanistica per cambiare la destinazione dell'immobile ad alberghiera, con l'approvazione di un piano attuativo per la realizzazione di un mega-resort. Piano che

tuttavia ha valenza di dieci anni e dunque è ormai in scadenza. «Può essere rinnovato per lo stesso periodo di tempo, ma alle stesse condizioni e dunque con la conservazione dei volumi esistenti, anche quelli crollati - ha sottolineato ancora Linardi -. Senza rinnovo, l'area tornerebbe alla sua destinazione originale, quella di pascolo. In quel caso, non si potrebbe più fare nulla perché bisognerebbe ricominciare da zero, con tempi

lunguissimi».

Insomma, la situazione è decisamente più complessa di quel che sembra e non potrà risolversi in un semplice atto di vendita. Ma se è vero che per l'area, al momento, non ci sono né soldi per la manutenzione né idee sul suo rilancio, la cessione potrebbe davvero rappresentare l'ultima spiaggia. Anche se da Garniga arrivano i già citati paletti: «No a proposte strampalate, appartamenti turisti-

ci o progetti che deturpino il paesaggio, come nel caso di Marilleva - ha concluso il primo cittadino -. Sì, invece, al rispetto del contesto ambientale, a idee come scuole o centri di riabilitazione. Ma prima che crolli l'ennesimo tetto, bisogna fare qualcosa. E se la vendita è l'unica strada percorribile, non posso dare la colpa a chi non ha idee: si proceda, noi vigileremo e attenderemo di essere coinvolti nel futuro delle ex caserme».

LA REAZIONE



Pattini e Uez contro Marchiori «I musei non si devono vendere»

«Le caserme delle Viote sono un museo architettonico della Prima Guerra mondiale. I musei non si vendono e devono rimanere in mano pubblica e cioè alla Provincia». A parlare sono i consiglieri comunali Alberto Pattini e Tiziano Uez del gruppo Autonomisti per Trento (nella foto), che nuovamente tornano a mostrare contrarietà sulle posizioni delle Stelle Alpine. Forte disappunto questa volta sull'apertura del segretario delle Stelle Alpine, nonché assessore provinciale Marchiori, alla possibile vendita della storica struttura. «Le ex caserme sono delle grandi costruzioni austro-ungariche in pietra che un tempo avevano dormitori, cucine, ospedali e officine per la riparazione dei pezzi d'artiglieria - proseguono - Alcune sono state recuperate ed adibite ad altra attività. Gran parte, però, si trovano oggi in completo abbandono pur essendo un simbolo storico importante».

L'ANALISI Merz (Lipu): «I soldi per la Music Arena però ci sono»

«Si crei un polo culturale»

«Mentre si trovano milioni di euro per attività ludiche e music arena non si trovano fondi per valorizzare un patrimonio storico come le caserme delle Viote». Così Sergio Merz della Lipu Trento. Che commenta la novità dell'apertura a una vendita delle caserme austro-ungariche da parte della Provincia, con le parole dell'assessore Simone Marchiori.

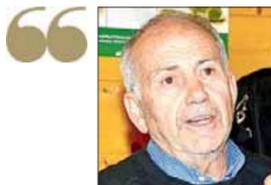
Merz ripercorre la storia della struttura sul Bondone: «Le scelte politiche recenti sulle caserme tornano a valutare l'ipotesi di vendita a privati per l'ennesimo sfruttamento turistico. Dopo aver chiuso il Centro di Ecologia Alpina, nel 2008, con gli ultimi ricercatori che se ne sono andati dalle caserme nel 2010, si è visto un continuo degrado degli edifici». E rispetto all'analisi della Provincia, che lamenta l'assenza di idee per il futuro, Merz attacca: «Non è vero che non ci sono progetti, sono state diverse le proposte e le idee presentate negli anni. Ma si trattava di progetti che ovviamente avrebbero dovuto essere sostenuti da un finanziamento pubblico. La verità è che non si vuole investire in attività che non siano lo sci».

La stessa Lipu, nel settembre del 2022, aveva chiesto alla Provincia di poter utilizzare il compendio per la sede del centro recupero fauna selvatica di Trento. Ma, come ha detto Marchiori, «trattandosi di un utilizzo a lungo termine, non si è però potuto accogliere la richiesta».

Dopo la storia e le analisi Sergio Merz torna sulle proposte e ne lancia di nuove: «Le caserme alle Viote potrebbero essere utilizzate in modo diverso investendo in cultura, in attività di ricerca ambientale attività per le scuole (studio in aula e sul campo), in corsi di aggiornamento per forestali, soccorso alpino, in



Perplesso



La verità: non si vuole investire in attività che non siano lo sci

Sergio Merz

un centro per la fauna selvatica, in un museo della montagna o della grande guerra. Insomma, un polo culturale in quota che soprattutto nel periodo estivo porterebbe un'ulteriore qualità verso un turismo più consapevole. Vendere ai privati un patrimonio pubblico di questa importanza, sarebbe un pericolo, che porterebbe a speculazioni turistiche altamente impattanti e non necessarie».